

## IL COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN PIETRO A CORTE, RECUPERO DI GEOMETRIE SEPOLTE NEL CENTRO STORICO DI SALERNO

Felice *PASTORE*

Nel centro di Salerno, in uno spazio urbano che conserva ancora oggi il toponimo di "antica corte", si trovano le vestigia di un magnifico palazzo di età longobarda (VIII secolo) che fu la reggia principesca del duca di Benevento, Arechi II.

La ricerca archeologica, effettuata tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, ha messo in evidenza un *unicum* di elevati murari riferibili ad un edificio di architettura civile longobarda (fig. 1).

All'interno delle murature, in una delle sale principesche pavimentate in *opus sectile* e decorate da mosaici parietali a tessere policrome e dorate, si spegneva il 26 agosto 787 una delle persone più illuminate dell'alto medioevo italiano e, in particolare, della storia dei Longobardi, Arechi II, il *princeps gentis Langobardorum* che con accorto ingegno politico, nonostante la disfatta inflitta nel 774 da Carlo Magno a Desiderio, assicurò al suo popolo, per altri tre secoli, le condizioni di quasi incontrastato dominio dell'Italia meridionale (fig. 2).

Alcune principali fonti storiche tracciano il pro-



Fig. 1. Complesso monumentale di San Pietro a Corte - ingresso principale - lato nord-ovest.

filo storico-politico del *facundus* duca-principe: *quod logos et phisis moderansque quod ethica pangit, omnia condiderat mentis in arce sue* (armonizzando le conoscenze filosofiche, scientifiche ed etiche, tutto aveva serbato nella roccaforte della sua mente; PAOLO DIACONO dall'epitaffio del principe Arechi II - † 26 agosto 787).

*Stirpe ducum regumque satus, formosus, validus, suavis, moderatus et acer; facundus, sapiens* (di stirpe ducale e discendente da re, bello, forte, soave, equilibrato e ardente, eloquente, dotto, dal *Chronicon Salernitanum*, c. 20).

*Vir christianissimus, ac valide illustrissimus, atque in rebus bellicis strenuissimus* (uomo cristianissimo, e illustre assai, e valorosissimo nelle imprese belliche, ERCHEMPERTO, *Historia*, c. 2).

Il citato, illustre personaggio, Paolo di Warnefrido detto Diacono perché monacatosi a Montecassino, alto dignitario della corte arechiana, precettore di Adelperga, figlia di



Fig. 2. *Codex Vaticanus Latinus* 4939, f. 28v. Arechi offre il modello della chiesa di S. Sofia a Benevento.

Desiderio e moglie di Arechi II, e l'Anonimo del *Chronicon Salernitanum* (secolo X) tramandano lo splendore delle architetture ordinate per Salerno dal principe che già a Benevento aveva fatto ampliare le mura e costruire la chiesa di S. Sofia, chiesa madre di tutti i Longobardi meridionali. La rifondazione arechiana di Salerno scaturì da diverse esigenze politiche, strategiche ed economiche, fra le quali, non ultima, dotare la regione di una seconda città ben fortificata oltre Benevento, che resterà ancora capitale del vasto ducato meridionale fino all'849 allorquando avvenne di fatto la divisione del Ducato in due Principati (*Radelgisi et Siginulfi principum divisio ducatus Beneventani*).

A Salerno Arechi riprese le mura di difesa sulla collina del Bonadies e per sé ed il suo governo costruì un *palatium* a cavallo delle mura, verso il mare, e vi pose la sua cappella privata dedicata ai santi Pietro e Paolo.

In corrispondenza degli ambienti romani e tardoantichi sottostanti l'attuale piano stradale, fu costruita la soprastante aula palatina del principe Arechi II, retta da pilastri e semipilastri, che doveva svettare sull'intera città medievale. L'anonimo autore del *Chronicon Salernitanum* tramanda che Arechi ...*Palaccium construxit et ibidem in aquilonis parte ecclesiam in honorem beatorum Petri et Pauli instituit*, cioè costruì un palazzo e pose a nord di esso una chiesa in onore dei santi beati Pietro e Paolo (fig. 3).

Nel corso di recenti restauri, al di sotto degli stucchi barocchi sono venute alla luce le geometrie sepolte di strutture longobarde, con finestre, trifore e bifore, le quali sono state liberate dai riempimenti di tampona-



Fig. 3. Complesso monumentale di San Pietro a Corte - ingresso principale - lato nord.

tura recuperando totalmente l'intera parte nord e mettendo in luce apparati decorativi di pregevole fattura sulle pareti e sui sottarchi. Tali resti monumentali si configurano come uno dei principali documenti architettonici della Salerno medievale e tra i documenti dell'architettura longobarda presenti in Europa, costituiscono un esempio unico di edificio palaziale (figg. 4-6).



Complesso monumentale di San Pietro a Corte.



Sopra. Fig. 4. - Bifora tamponata - lato nord-ovest.

A fianco. Fig. 5. Bifora dopo il restauro - lato nord.



Sotto. Fig. 6. Bifora prima del restauro - lato nord.

All'interno dell'aula palatina, sulla parte alta delle pareti, correva un fregio continuo di marmo che recava incisi i versi composti da Paolo Diacono per invocare la protezione di Cristo sull'opera e sulla persona di Arechi II (*titulus*). L'epigrafe, realizzata con una tecnica che prevedeva l'inserimento di lettere in bronzo dorato, riproduce in maniera straordinaria l'uso romano proprio dei monumenti celebrativi, e adottò tuttavia come unità di misura il piede longobardo. Nei pezzi recuperati si legge, in perfetta capitale imperiale: [...]GE DUC CLEME[NS] [...] che nella lezione Ughelli, ripresa dal Dümmler con alcune correzioni e poi dal Neff, fanno parte dell'esametro DUC, ET EDUC CLEMENS ARICHIS PIA SUSCIPE VOTA mentre nella raccolta delle epigrafi salernitane, rimasta manoscritta, dell'erudito Luigi Staibano realizzata intorno al 1875, è più correttamente riportato DUC AGE DUC. Staibano avrebbe visto i resti del *titulus* accantonati, come si dice, in un locale laterale della chiesa. Gli stessi resti epigrafici, durante la campagna di scavo degli anni Ottanta condotta dall'Università di Salerno - Dipartimento latinità e medioevo, diretta dal prof. Paolo Peduto, furono fortunatamente visti e salvati dallo stesso prof. Peduto mentre erano destinati a essere portati altrove, probabilmente in una discarica. Il rinvenimento fu comunicato dallo stesso professore alla dott.ssa Matilde Romito, allora funzionario della Soprintendenza archeologica di Salerno che, recatasi sul posto, osservò e fotografò il frammento epigrafico. La stessa Romito, dopo aver consultato il libro dello Staibano, che conservava gelosamente nella sua biblioteca, comunicò al prof. Peduto l'ecce-



Fig. 7. Complesso monumentale di San Pietro a Corte - *Titulus* della cappella palatina.

zionale rinvenimento che aveva fatto. Una scoperta che in seguito avrebbe cambiato, per la sua eccezionalità, il corso degli studi e delle conoscenze che si erano avuti fino ad allora (fig. 7).

Un ulteriore legame con il mondo classico è dato dal pavimento in *opus sectile*, del quale sono state rinvenuti numerosi frammenti, che consentono la restituzione di un litostrato a figure geometriche che riprende il repertorio delle maestranze romane (figg. 8-13).



Fig. 8. Lacerto di *opus sectile* pavimentale a modulo reticolare, 43-37 cm.

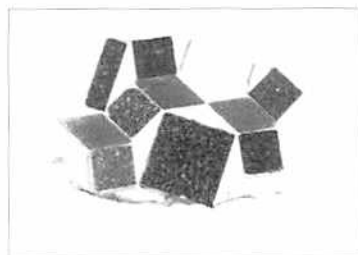


Fig. 9. Lacerto di *opus sectile* pavimentale e piccoli elementi geometrici 49-34 cm.



Fig. 10. Lacerto di *opus sectile* pavimentale a modulo quadrato 29-32 cm.



Fig. 11. Lacerto di decorazione parietale 20 - 20,5 cm.



Fig. 12. Tessera aurea ricoperta da vetrina della decorazione parietale.

L'insieme degli elementi consente l'apertura di una riflessione sui rapporti della cultura longobarda salernitana con l'antichità: ci si trova di fronte ad eventi non occasionali, bensì a un recupero consapevole di tecniche che evocano la cultura classica, con un processo analogo a quello attuato nello stesso volgare di anni dagli intellettuali e dagli artigiani della corte di Carlo Magno, che negli anni a seguire la conquista del regno longobardo del nord e delle popolazioni che allora occupavano l'Europa occidentale ed orientale (Sassoni e Avari), va indicato con il termine di "Rinascita carolingia". La saggezza di un sovrano illuminato quale fu Carlo Magno è stata di portare alla corte franca i maggiori artisti e letterati del tempo, Alcuino di York, Pietro da Pisa, Paolo Diacono e lo stesso cantore delle sue gesta, Eginardo. Sorge, così, spontanea la considerazione che anche alla corte di Arechi II a Salerno, dove dimorò a lungo Paolo Diacono prima di trasferirsi alla corte franca ad Aquisgrana, si sia respirata un'analoga aria di rinnovamento di cui sembra fare testimonianza la nascita della scrittura cosiddetta "beneventana" quasi in concorrenza con la "minuscola carolingia". Un altro esempio si trova nelle tecniche costruttive del palazzo longobardo di Salerno che va ad ispirarsi al modello teodori-

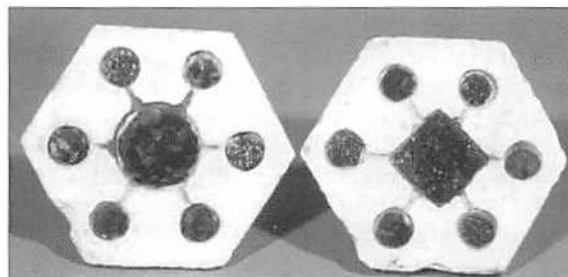


Fig. 13. Esagoni di *opus sectile* pavimentale a piccoli elementi geometrici.

ciano di Ravenna e detta i tempi e i modi per la reggia di Aquisgrana, che viene costruita dopo che, nel 775, le ambascerie franche sono giunte ed ospitate nel palazzo arechiano di Salerno e dopo l'arrivo nel 776 nel regno franco di Paolo Diacono, trattenuto in quel luogo fino al 779, anno in cui si ritira nel monastero di Montecassino e scrive l'*Historia Langobardorum*. L'adesione culturale da sottolineare "tout court" è che tutti e tre questi edifici si ispirano ai modelli delle *domus* imperiali romane di età tardo-antica (fig. 14).

Nel complesso di S. Pietro a Corte ai lavori di consolidamento degli ambienti attualmente ipogei, resi necessari a seguito del sisma del



Fig. 14. Ravenna. Palazzo di Teodorico il Grande.

1980, seguì la rimozione dei riempimenti formati a partire dalla fine del XVI secolo, allorché i livelli stradali dell'età moderna erano già cresciuti di circa sei metri rispetto al livello di frequentazione del VII-VIII secolo.

Fin dai primi interventi di restauro fu individuato un piano termale (*frigidarium*) del I-II secolo d.C. (fig. 15), successivamente occupato a partire dal V secolo da un edificio di culto cristiano. Prima dell'intervento di Arechi, Salerno

Fig. 15. Complesso monumentale di San Pietro a Corte - ambienti ipogei - *frigidarium* (I-II sec. d. C.).

era già una città piuttosto attiva, come si intuisce dalla circolazione delle numerose monete gotiche e bizantine conservate nel Museo Archeologico Provinciale, con i conii di Giustino I, di Giustiniano, di Atalarico e di Eraclio. Ad esse vanno aggiunte le rare epigrafi del V, VI e VII secolo, pertinenti all'uso cimiteriale della prima chiesa, che chiariscono l'uso da parte di famiglie di origine romana, greco-bizantina, gota, come attestato dai nomi di *Socrates* (fig. 16), *Theodenanda*, *Eutychia*, *Verulus* e *Albulus*.

La città, nonostante il susseguirsi di alluvioni – la più antica è ricordata tra la fine del secolo IV e gli inizi del V – è vitale già prima del 774, quando Arechi II, costretto a riorganizzare i suoi domini dopo il crollo del regno di Desiderio, decise di farne uno dei punti cardini della ristrutturazione economica del Ducato. Egli accolse i profughi dal Nord, *reliquias gentis Langobardorum*, e diede loro l'*honor* della comitiva, *nobiliter et honorifice*; trovò non più resti dispersi di un popolo sconfitto, ma eredi di una stirpe da rinvigorire, donò vallate e nuove terre da dissodare, costruendo al contempo monasteri e chiese dove potessero manifestare la propria religiosità.

Ora le città del Ducato sarebbero diventate centri propulsori per l'economia e l'autonomia

Fig. 16. Complesso monumentale di San Pietro a Corte - ambienti ipogei - lastra tombale di *Socrates* (IV sec. d. C.).



della nazione sarebbe stata rinnovata. Tale risoluzione si integrava nella tradizione politica di Bisanzio, dove gli imperatori, fin dal termine della ormai lontana guerra contro i Goti, avevano perseguito, con alterna fortuna, la ristrutturazione dei centri urbani delle province proprio per riorganizzarne il tessuto economico.

Da Paolo Diacono ad Erchemperto, a Leone Ostiense, al *Chronicon Salernitanum*, l'esaltazione dell'azione di *structor* di Arechi fu comune e continua e, allora come oggi, poteva essere emblematicamente riassunta dal *Palatium*, simbolo del potere e della cultura dei Longobardi del Sud.

Il Gruppo Archeologico Salernitano, associazione ONLUS di volontariato per la valorizzazione e la tutela dei beni culturali, dal 2001 gestisce il Complesso monumentale in convenzione con il Ministero dei BB.CC. - Soprintendenza per i B.A.P.P.S.A.E. di Salerno e Avellino, e promuove e valorizza il sito (fig. 17) attraverso manifestazioni, convegni, mostre e visite guidate ed è auspicabile che a breve, quando verrà completato il restauro della parte superio-



Fig. 17. Complesso monumentale di San Pietro a Corte - ambienti ipogei - volontari del G.A. Salernitano durante una campagna di valorizzazione del monumento.

re del Complesso, l'antica aula del trono possa diventare un degno spazio museale, un *antiquarium* della cultura dei Longobardi del Sud come già richiesto dalla nostra Associazione ai vari Soprintendenti, e condiviso dal Comune di Salerno e dalla locale Università degli Studi.

## FONTI E BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

*Chronicon Salernitanum*, trad. con testo a fronte, introduz. e note a cura di R. MATARAZZO, Napoli 2002.

ACOCELLA N. 1968 - *Le origini della Salerno medievale negli scritti di Paolo Diacono*, "Rivista di Studi Salernitani", 1, pp. 3-68.

BROZZI M., CALDERINI C., ROTILI M. 1980 - *L'Italia dei Longobardi*, Milano.

DELOGU P. 1977 - *Mito di una città meridionale (Salerno, secoli VIII-XI)*, Napoli.

DI MURO A. 1996 - *La cultura artistica della Langobardia Minor nell'VIII secolo e la decorazione pavimentale e parietale della cappella palatina di Arechi II a Salerno*, Napoli.

ERCHEMPERTO - *Storia dei Longobardi (sec. IX)*, a cura di A. CARUCCI, postfazione di C. AZZARA, Salerno 2004.

MEMOLI APICELLA D. 2004 - *Adelperga*, a cura della Società Salernitana di Storia Patria, Salerno.

- NATELLA P. 2000 - Palaccium et ecclesiam instituit. *Storia del complesso longobardo di San Pietro a Corte di Salerno*, in *S. Pietro a Corte. Recupero di una memoria nella città di Salerno*, Napoli, pp. 87-132.
- Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, (Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Cividale del Friuli - Bottenicco di Moimacco 1999), Spoleto 2001.
- PEDUTO P. 1988 - *La costituzione del documento archeologico e la sua interpretazione stratigrafica*, in *Un accesso alla storia di Salerno: stratigrafie e materiali dell'area palaziale longobarda*, a cura di P. PEDUTO, "Rassegna Storica Salernitana", 10, pp. 9-28.
- PEDUTO P. 1998 - *Arechi II a Salerno: continuità e rimovimento*, "Rassegna Storica Salernitana", n.s., 29, XV/1, pp. 7-28.
- PEDUTO P. 2000 - *Salerno tra Bizantini e Longobardi*, in *Salerno antica e medievale*, Salerno, pp. 105-113.
- PEDUTO P. 2001 - *Paolo Diacono e la cappella palatina di Salerno*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Spoleto 2001.
- I Longobardi del Sud*, cd-rom a cura della Soprintendenza B.A.P.P.S.A.E. di Salerno e Avellino, 2004.

Felice *PASTORE*

Gruppo Archeologico Salernitano  
c/o Dopolavoro Ferroviario  
Via Dalmazia 14  
84100 Salerno